

I domenica di Avvento

3 dicembre 2023

Scoprire i segni dell'Avvento:

LA CORONA

La corona di Avvento è un **inno alla natura che riprende la vita**, quando tutto, sembrerebbe finire, un inno alla luce che vince le tenebre, un inno a Cristo, vera luce, che viene a vincere le tenebre del male e della morte. **La corona di Avvento ha una forma circolare.** Il cerchio è, fin dall'antichità, un segno di eternità e unità; qui indica il sole e il suo ciclo annuale, il suo continuo riprodursi, senza mai esaurirsi; esprime bene il riproporsi del mistero di Cristo. Come l'anello, che è tutto un continuo, **la corona è anche segno di fedeltà, la fedeltà di Dio alle promesse.** Dato questo suo significato la corona di Avvento deve mantenere la sua forma circolare e non divenire una qualsiasi composizione floreale con quattro candele. La corona è inoltre segno di regalità e vittoria. Nell'antica Roma si intrecciavano corone di alloro da porsi sul capo dei vincitori dei giochi o di una guerra. Anche oggi al conseguimento della laurea viene consegnata una corona di alloro. **La corona di Avvento annuncia che il Bambino che si attende è il re che vince le tenebre con la sua luce.** I rami sempre verdi dell'abete o del pino che ornano la corona sono i segni della speranza e della vita che non finisce, eterna appunto. Per questo la vera corona non dovrebbe essere di terracotta, ceramica, pasta e sale... **Questi rami richiamano anche l'entrata di Gesù in Gerusalemme, accolto con rami e salutato come re e messia.** Ancora oggi la liturgia ambrosiana pone nell'Avvento, il racconto dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme. Per ornare la corona si usano nastri rossi o violetti: rosso o rosa, simbolo dell'amore di Gesù che diventa uomo; violetto, segno della penitenza e della conversione per prepararsi alla sua venuta.

(tratto da www.parrocchie.it)

Oratorio di Lugano

La corona dell'Avvento fu ideata dal pastore protestante Johann Hinrich Wichern (1808-1881). La versione originale prevedeva la presenza di un maggior numero di candele. Il suo scopo era rendere possibile una formazione a ragazzi e giovani bisognosi e senza casa. Verso la metà del XIX secolo illuminava per la prima volta una corona d'avvento con 24 luci la sala oratoria del Rauhen Haus. Le luci per le domeniche erano grandi e quelle per i giorni feriali piccole. All'inizio solamente i muri attorno erano addobbati con dei rami d'abete, in seguito la corona. Il Pastore Johan Hinrich Wichern introdusse verso il 1860 la corona d'Avvento anche nell'orfanotrofio di Berlino. La corona fu qui sostituita da un candeliere a forma d'albero probabilmente per mancanza di posto: è più facile disporre 24 candele su un alberello che su una corona. Ma questa realizzazione non si è imposta.

All'inizio si diffuse la corona principalmente nelle città protestanti della Germania del Nord. La corona rimpicciolita fu addobbata nelle e dalle famiglie con 4 candele, una per ogni domenica d'Avvento. Benché la conoscenza della corona d'Avvento aumentasse parecchio verso il 1900, si divulgò appena nel 1920. C'è voluto ancora un po' di tempo finché la corona d'Avvento ha conquistato anche il sud che era in gran parte cattolico.

Nella **prima domenica di Avvento** si accende la "**Candela del profeta**" o "**Candela della Speranza**"; nella seconda domenica di Avvento la "Candela di Betlemme" o "Candela della chiamata universale alla salvezza"; nella terza domenica di Avvento si accende la "Candela dei Pastori" o "Candela della gioia"; infine la quarta e ultima domenica di Avvento si accende la "Candela degli angeli". Le candele si accendono una a settimana: o il sabato sera o la domenica mattina. **Nelle case private, l'accensione secondo la tradizione viene fatta dal più piccolo della famiglia.**

Dal Vangelo secondo Marco (13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

RIFLESSIONE DI DON EMA

VEGLIATE: è l'invito che viene dato a chi corre il rischio di addormentarsi. Gesù lo fa con un imperativo, e si rivolge a noi. Non lo spaventa sapere che in una vita umana si dorme un terzo della vita, 21'000h circa. Anche lui si è addormentato durante la tempesta, sulla barca coi discepoli ... sa bene che il nostro corpo ha bisogno (anche) di riposo.

Il Vangelo è una buona notizia!

BUONA NOTIZIA NEL TEMPO

Siamo all'inizio dell'anno liturgico: la riflessione che ci guida è proprio su un adagio al quale siamo abituati. Ci manca tempo. E la buona notizia del Vangelo è proprio questa: viene a visitarci e ci viene donato il tempo di Dio. Lui, che vive nell'eternità per antonomasia, entra nel tempo. Nella quotidianità.

Noi che abbiamo il terrore di non avere abbastanza tempo e possibilità per avere una vita piena, riceviamo il Signore: ci visita con la creazione, con la redenzione, con la sua visita alla fine dei tempi.

BUONA NOTIZIA NELLA RELAZIONE

Cerchiamo affetto e attenzione (anche attraverso i social) ma Gesù viene a visitarci per dirci che si interessa a noi!

BUONA NOTIZIA NEI LUOGHI

Il Natale non riguarda un popolo, una porzione di umanità. Riguarda tutti. E ognuno può scegliere se accogliere o no questo piccolo grande mistero che viene a visitare.

È una buona notizia anche perché, se non siamo pronti, è lui a fare la differenza. Per questo Dio ha chiesto ad alcuni profeti di preparare la strada, per questo che ha scelto di nascere bambino, per questo ha accettato di nascere in una situazione agiata.

Avvento significa venuta. È questa la logica dell'anno liturgico: favorire l'incontro tra noi e lui. Il "vegliate" che ci ha detto assume la fisionomia dell'appuntamento. Arrivo, aspettami, ci sono.

Come oggetto oggi ho portato qualcosa di molto adatto... una slitta. Il nome, dal tedesco “schlichten”, richiama proprio ad un movimento su un terreno sdruciolevole.

L'oggetto di questa prima domenica di avvento ci ricorda che la nostra vita è come una discesa con la slitta. In effetti... il tempo va, e scorre anche se noi non vogliamo. Gesù ci dice “Fate attenzione, vegliate!”

Come in una discesa con la slitta, anche nella vita abbiamo momenti dove andiamo più veloci. Dove il tempo scorre così velocemente... A volte poi ci sentiamo completamente padroni della nostra discesa, altre volte vediamo poco perché la nebbia ci impedisce di vedere lontano. Con quel “vegliate” Gesù ci richiama a non voler pretendere troppo dalla nostra discesa. A stare attenti agli altri che scendono, quindi a guardare sempre verso montagna.

Il peccato è quando usciamo fuori pista. Possiamo sempre ripartire... ma rischiamo di farci davvero male. E Gesù vuole evitarcelo. Per questo ci ha dato i comandamenti, che sono la segnaletica della nostra vita.

Carissimi, iniziamo il tempo dell'Avvento. È il tempo nel quale possiamo renderci conto del panorama, magari rallentando (al posto di accelerare) la nostra discesa. Altrimenti rischiamo di trovarci qui, tra tre settimane, a dirci: “il tempo è volato”, e non siamo riusciti a fare nulla.

Non c'è nessuna fretta. Non lasciamoci travolgere dalle cose, pensando che la nostra vita sarà piena se piena sarà la nostra agenda. Proteggiamoci da ciò che può farci male.

È questo il tempo dell'avvento: il tempo per

CONTROLLARE LA SLITTA DELLA NOSTRA VITA: quali sono le mie sicurezze?

GUARDARSI INTORNO: non pensare solo a noi stessi

STARE BENE IN PISTA: evitando di andare laddove possiamo farci del male. Il fuoripista può affasinarci... ma il peccato ci può davvero fare molto male.

EVITARE DI PRENDERE TROPPIA VELOCITÀ; RALLENTARE: è il principio di un tempo così speciale che ci viene offerto.



Preghiera dei fedeli

Ci facciamo voce di tutta la creazione, che attende con impazienza la venuta del Signore, e imploriamo con insistenza la sua misericordia.

Lo invociamo dicendo: Vieni, Signore Gesù.

1. Per la santa Chiesa di Dio, perché riconosca sempre la visita del Signore e sia memoria vivente del suo amore, preghiamo.

2. Per gli uomini del nostro tempo, perché sappiano vivere con sapienza il presente, prestando attenzione al passaggio di Dio nella nostra vita, preghiamo.

3. Per coloro che sono ciechi di fronte ai dolori delle persone che vivono accanto a loro, perché sappiano ritrovare speranza e pienezza di vita nell'amore e nella solidarietà, preghiamo.

5. Per la nostra famiglia, perché il Signore ci trovi vigilanti nell'attesa, in una concreta testimonianza di fiducia nelle persone e di fedeltà ai nostri impegni, preghiamo.

Ed ora ci rivolgiamo al Padre, con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

*Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.*

*Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male
Amen.*

O Dio, nostro Padre e redentore, che hai cura di tutti i tuoi figli, esaudisci le nostre preghiere. Concedi che il corso degli eventi nel mondo sia guidato nella pace, secondo la tua volontà, e che la Chiesa conosca la gioia di servirti con serenità e vigilanza. Per Cristo nostro Signore.

Ciascuno traccia su di sé il segno di croce.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **R.** Amen.